

INTRODUZIONE

di **Gabriella Punziano** GSSI Social Sciences

UN'ANALISI A PIÙ VOCI E CON DIVERSI SGUARDI SU NAPOLI

La riflessione condotta nei contributi che seguono parte dalla condivisione di un assunto fondamentale relativo alla scala territoriale alla quale rivolgersi nell'inquadrare il contesto fondante della riflessione: Napoli. Di fatto, l'adozione di un concetto più ampio, quale è quello di *Napoli città de facto* (Calafati, 2013), implica riprendere la teorizzazione secondo la quale oggi è inefficace parlare di *città*, della quale sono sempre meno netti i confini e sempre più intensi gli scambi tra ciò che può essere considerato *interno* e ciò che invece assume la connotazione di *esterno*. Diventa necessario, pertanto, trovare un riferimento che descriva in breve questa particolare commistione più vicino al concetto di *sistema urbano* col quale si fa riferimento a una realtà, non più solo fisica e spaziale, ma fatta di attori e processi più o meno tradizionali e più o meno strutturali inclini a ridisegnare costantemente coalizioni, strategie e finalità (Magnier e Russo, 2002). I *sistemi urbani*, a differenza di quelli *territoriali*, presentano confini dal carattere mobile ed elastico, continuamente soggetto a trasformazioni. Questi, caratterizzati da particolare complessità e spiccata differenziazione, restituiscono bene l'immagine delle grandi città odierne che si sviluppano tra potenzialità (sviluppo economico, competitività, globalizzazione, per citarne alcune) e patologie (povertà, conflittualità, violenza, malattie, degrado ambientale, per citarne altre), conseguenza diretta del processo di modernizzazione.

A seguito della condivisione di questo assunto di partenza, l'obiettivo dei saggi presenti in questa raccolta è stato quello di contribuire a sviluppare un dibattito sulle questioni di *policies* e le traiettorie di sviluppo perseguibili per un sistema definito in questi termini. È così che l'immagine di Napoli assume forme, metafore e caratterizzazioni del tutto particolari: laboratorio di sperimentazione incredibile per le questioni urbane (come evidenziato nei contributi di Bencardino e Nesticò, Lanzi, Terracciano); imbarazzante mosaico che rende difficile la possibilità di inquadrarla in un solo modello di sistema economico-sociale (come ripreso dal contributo di Punziano); insieme di significanti vuoti, vuoti urbani e vuoti sociali (come emerge dal contributo di Gargiulo e Cirulli); catalizzatore di risorse congiuntamente all'essere strettamente legata a costanti barriere (come messo in luce nei contributi di Avolio, Gardini, Leone e Delli Paoli, Martone, Sacco e Scotti); incredibile mix di cultura, tradizioni ed elementi ad alta connotazione identitaria (come esposto nei contributi di Camorrino e Giusto).

Napoli è il risultato di una multiformità contraddittoria che ne giustifica le interpretazioni più inconciliabili (Becchi, 1989). È la somma di città diverse incastrate l'una nell'altra, il cui equilibrio si ritrova nella capacità di inglobare il nuovo per mantenere bilanciata la staticità del corpo sociale. I fatti sociali, intesi nell'accezione durkheimiana (ovvero procedure d'azione più o meno stabilite che esercitano una costrizione esterna sull'individuo e in qualche modo condivise dalla società in quanto tali procedure hanno esistenza propria e indipendente dalle manifestazioni individuali), prendono forma in

questo spazio urbano multiforme che è, insieme, anche spazio sociale (Bagnasco, 1994), ed è in questa accezione che si dispiega la dimensione prettamente urbana dello spazio sociale. Tessuto urbano e tessuto sociale si sovrappongono, si integrano, si inglobano l'uno nell'altro con tutte la complessità di cui si fanno carico.

Il contesto di vincoli, condizioni e presupposti nei quali si dispiega la realtà napoletana, le condizioni economico-sociali, quanto quelle politico-istituzionali costituiscono l'insieme di elementi ai quali bisogna rivolgere lo sguardo per perseguire l'obiettivo generale di tracciare le linee che sorreggono ogni possibile traiettoria di sviluppo nonché la capacità stessa di poter prefigurare un sistema di *policies* che possa riscontrare effetti positivi, generalizzati e in qualche modo incisivi. Tuttavia, un eccesso di disuguaglianze, siano esse sociali o territoriali, relazionali o spaziali, legate a elementi concreti o costruite nei racconti su una città, creano dei limiti, barriere visibili e invisibili delle quali non si può non tenere conto nella volontà di articolare il suddetto dibattito. Questo è quanto mai vero se la sfida legata alla delineazione di questi scenari viene a unirsi proprio al multiforme contesto appena richiamato.

Solo la problematizzazione, unita ad un reale processo di interessamento verso una questione specifica, la rende visibile agli occhi di tutti (Donolo, 2015), ma per quanto di Napoli si discuta, dall'ambito accademico ai discorsi quotidiani, un dibattito che metta a sistema i diversi pezzi di conoscenza prodotti non ha mai preso corpo. Forse la necessità di non lasciare dilagare la questione al di là dei confini locali, forse la trattazione troppo spesso stereotipata che della città è stata restituita, forse l'eccessiva frammentazione tra campi disciplinari e ambiti di studio, ha reso Napoli qualcosa di cui si parla, ma su cui non troppo spesso si riflette con la dovuta attenzione, pur avendo tutte le caratteristiche per rientrare a pieno titolo in quel novero di questioni nazionali che trascendono la scala locale e influenzano per riflesso l'immagine dell'intero paese. Ritardi in termini di sviluppo economico (si pensi banalmente ai divari nella distribuzione della piccola, media e grande industria o a quelli relativi alla distribuzione della ricchezza o ancora a quelli relativi alla diffusione del fenomeno povertà), servizi essenziali (e in questo caso noti esempi possono essere ricondotti a settori quali sanità o trasporti), istruzione (riconducibili alla capacità di formare capitale umano di livello comparabile tra Nord e Sud del paese), legalità (note a tutti sono le questioni relative ad abusivismo edilizio o criminalità organizzata, solo per citarne alcuni), ambiente (in cui la dicitura *terra dei fuochi* o la altisonante *emergenza rifiuti* hanno lasciato tracce ben evidenti), governance (per cui risuona quasi immediato il fenomeno della corruzione), infrastrutture (di cui esempio possono essere lo stato in cui versano luoghi ex-industriali in dismissione che avrebbero dovuto accogliere destinazioni d'uso innovative come a Bagnoli dove si puntava a una rinascita economico-turistica dell'area o nella zona Est di Napoli dove si guardava con interesse a progetti come quelli relativi a una zona franca portuale o al rafforzamento degli ingressi alla città), e l'elenco potrebbe continuare per molte righe

ancora. Tutto questo arricchisce, seppure in minima parte, l'insieme delle motivazioni che rendono necessario e quanto mai urgente avviare una riflessione sistematica su quella che non solo si configura come terza metropoli italiana, ma che per il peso della componente giovanile (ovvero di coloro a cui appartiene il futuro della città), per le ricchezze culturali, paesaggistiche e artistiche, per il variegatissimo insieme di tradizioni artigianali e il patrimonio folkloristico o enogastronomico, rappresenta uno degli insiemi di risorse più imponenti del nostro Paese.

Nel dispiegarsi degli elementi che questa riflessione mette in gioco si aprono numerose questioni, ognuna legata a dimensioni differenti ma integrate e continuamente richiamate le une dalle altre. Questioni urbane che incontrano quelle economiche, sociali, spaziali, politiche, culturali, ognuna delle quali può spingere la riflessione su Napoli a considerare elementi diversi, anche se mai totalmente separati, fino a giungere alla costruzione di una nuova narrazione e di un nuovo disegno di sistema urbano. Ma per raggiungere una sintesi che sia considerabile come un qualcosa di più e di autonomo rispetto alla somma delle singole riflessioni, e soprattutto per uscire dagli schemi di interpretazione disciplinari talvolta troppo localizzati, è necessario pensare a un progetto attraverso il quale le questioni richiamate, e le dimensioni conoscitive che queste lasciano affiorare, possano collimare in un tutto integrato insieme multi-disciplinare, multi-metodo, multi-scalare (facendo riferimento, in questo senso, alle diverse scale che rendono possibile lo studio di un sistema urbano). Una sorta di visione caleidoscopica nella quale ogni frammento usato come lente abbia la stessa rilevanza di tutti gli altri frammenti e consenta una contaminazione costante non solo dei risultati ai quali si giunge, ma anche degli stessi processi che conducono alla produzione di quei risultati.

Necessario, pertanto, diventa improntare un discorso critico su gli aspetti tralasciati, la necessità di ascolto e della rottura di preconcetti nell'intento di esplorare realmente la complessità della città e dei processi che ce la restituiscono come è oggi, nell'esplicito intento di delineare linee di sviluppo e tendenziali scenari futuri di *policy*.

BIBLIOGRAFIA

- Bagnasco, A. (1994). *Fatti sociali formati nello spazio: cinque lezioni di sociologia urbana e regionale*. Milano: FrancoAngeli.
- Becchi, A. (1989). Napoli contro Napoli. Città come economia e città come potere. *Meridiana*, 5: 143-167.
- Calafati, A. (2013). *Città e aree metropolitane in Italia* (Cities and Metropolitan Areas in Italy). Gssi Urban Studies-Working Papers, 2014 | 1.
- Donolo, C. (2015). Questione meridionale. *Parole chiave*, 54: 5-20.
- Magnier, A., & Russo, P. (2002). *Sociologia dei sistemi urbani*. Bologna: Il Mulino.